

# Cinema Illustrazione

Anno XIII - N. 19  
11 Maggio 1938 - Anno XVI

presenta

Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 60



BARBARA STANWYCK

che dopo aver interpretato "Stella Dallas", seconda versione d'un vecchio film di Henry King, si prepara a girare una commedia moderna: "Colazione per due". (Foto Coburn).



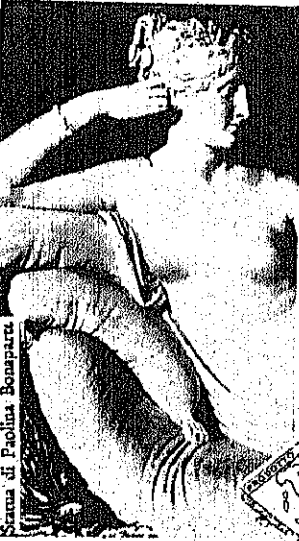


ANITA LOUISE  
attrice Warner Bros.  
Film "L'oro del mattino"

Con l'uso della crema  
**Diadermina** cresce  
la irrorazione sangui-  
gna della epidermi-  
de: la pelle acquista  
una trasparenza  
rosa, il viso un  
risolto speciale.  
La bellezza la-  
tente diviene  
manifesta,  
prepotente,  
conquista-  
trice.



Scatolelle da L. 2,30  
Vasetti da L. 6,80 e L. 10  
LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comello N. 36 - MILANO



## PER CORREGGERE ED AIUTARE LA NATURA

La scienza offre finalmente un mezzo  
di effetto sicuro e controllato: l'uso  
della **CREMA MAXIMA** in cui i tecnici  
della Casa **MADELYS** sono riusciti a in-  
corporare le **VITAMINE** ottenendo un  
prodotto che ha il potere di rassodare  
e sviluppare il seno.

La **CREMA MAXIMA** non è un prodotto  
medicinale, ma un prodotto di bellezza.

Il Vasetto L. 17.-

**MADELYS**  
PRODOTTI  
DI BELLEZZA  
SISMONDO  
JONASSON  
PISA

In vendita presso tutti i Rivenditori  
Madelys. Spedizione franca, racco-  
mandata e segreta dietro vaglia an-  
ticipato alla Casa Sigismondo  
Jonasson & C., Pisa, Rep. C.



**"JODONT"**  
SUBLIME PER FUMATRICI  
NEUTRALIZZA LE AZIONI SECONDARIE DELLA NICOTINA

**Bianca - Mila-  
no.** Grazie del ri-  
cordo da Porto-  
fino. La mia ca-  
ra Maria lo chia-  
merebbe un ri-  
cordo azzurro; io  
non oso, ho tanti  
nemici. Ho no-  
tato, sulla carto-  
lina, quella vostra espressione: « Che in-  
canto, e che voglia di essere felice! ».  
Ma, Bianca, una donna che ha voglia di  
essere felice è già felice per tre quarti.  
Vi è una sola maniera di essere asso-  
lutamente negati alla felicità, ed è la  
mia; perché, sapete?, io soprattutto non  
ho voglia di essere felice. Vedo la felici-  
tà come i vecchi artrici vedono le cor-  
se in slitta.

**Ermengarda la bella.** Per l'età delle  
attrici, sfolgia la nostra « Enciclopedia  
del cinema ». Loretta Young, Carole  
Lombard e Spencer Tracy sono sposati,  
altro che. A Hollywood quei pochi che  
non si sposano lo fanno per spilorceria,  
per non affrontare le spese del divorzio.

**Giorgio da Parma.** Non saprei. Scrivi  
direttamente al Centro Sperimentale di  
Cinematografia, in Roma.

**Bard e Gioce - S.P.S.** Il significato del  
titolo « Il velo dipinto » veniva lumen-  
giato in una breve didascalia premessa al  
film; ma è passato tanto tempo ed io non  
me la ricordo più. Tuttavia scommetterei  
la mia ultima cravatta che si trattava del  
solito contrasto fra illusione e realtà, con-  
trasto vecchio come il cuoco ma che chiun-  
que scrive un romanzo o gira un film si  
affrettava a scoprire per proprio conto. L'ul-  
timo cappellino di mia zia Carolina rientra  
nella normalità, e perciò rappresenta  
soltanto un ferro di cavallo. Di un ca-  
vallo ombroso, suppongo, perché chiun-  
que vede quel cappellino comincia a scar-  
tare. L'indirizzo di Jean Harlow? Ahimè,  
spero che essa sia in paradiso, e che di  
lasci giustifichi e perdoni la tua igno-  
ranza. Buonsenso, spirito pratico, orgoglio  
rivela la scrittura.

**Torinese 303325.** Nelson Eddy è sposato,  
sta a Hollywood, e canta sempre, an-  
che quando si fa la barba. E siccome il  
rasoio lo ha in mano lui, i suoi vicini  
non possono che mormorare qualche pre-  
ghiera. La mia opinione sul film « Pri-  
mavera » desidero ignorarla io stesso. De-  
testo in blocco i film in cui si canta; ci  
mancherebbe che scendessi ai particolari.  
Come diceva quel cameriere di ristorante  
che era stato assunto per la sala comune  
(situata al primo piano), quando gli pro-  
ponevano di assumersi il servizio delle  
salette riservate, che trovavansi al pian-  
terreno.

**Freddie, Freddie - Roma.** Quante sto-  
rie, signora, con questo Bartholomew e in  
genere con tutti i bambini prodigio dello  
schermo. Convincedevi che si tratta sem-  
pre di comuni ragazzetti con qualche  
anno in più di quelli che dimostrano, e  
dei quali, sull'unica base di un istintivo  
talento mimico, i registi, i registi, esclu-  
sivamente i registi fanno quello che sono.  
Ricordate Coogan, l'incomparabile Jackie  
di « Il monello »? Che cosa non fece  
sperare a chi, come voi, ignorando che  
cosa sono per un film regia e sceneggiat-  
tura, gli attribuiva tutto il merito delle  
sue interpretazioni? E poi ecco che cosa  
avvenne: da un momento all'altro, si può  
dire, apprendemmo che dagli otto anni  
che dimostrava Jackie era passato ai quin-  
dici che aveva, e giunsero fotografie sue  
in cui vedemmo uno spilungone alquan-  
to melenso, il quale usufruiva già (con  
palese gradimento) di una fidanzata, e  
che — al secondo o al terzo sguardo ce  
ne rendemmo fatalmente conto — non  
avrebbe più fatto parlare di sé che in oc-  
casioni di disgrazie automobilistiche o di  
incendi dolosi che lo riguardassero. Na-  
turalmente la sua arte, non era morta,  
perché i registi avevano ormai per le ma-  
ni i Cooper, i Bartholomew, le Temple.  
E mi si lasci dire che di tutti i miracoli  
che i registi fanno, questo dei bambini  
prodigio è il più ingrato, perché il pubbli-  
co che voi rappresentate, signora, non  
esisterebbe a credere che Bartholomew sia  
nato, come dicevasi di Carlomagno, con  
la barba, piuttosto che dare un'occhiata  
a quell'ordine di idee secondo il quale  
il maggior merito di un film deve an-  
dare a un signore invisibile che scrive  
poesie (o anche brutta prosa, siamo equi-  
nimiti) con le facce degli attori invece che  
con la penna. Infine, signora, io mi sfor-  
zo di non seguirvi sul terreno di Shirley  
Temple, che, secondo voi, il nostro giorna-  
le coccolerebbe a tutto danno di Bar-  
tholomew. Mi limito a segnalare alcune  
vostre espressioni, quale « Il vostro giorna-  
le eleva decidersi ad occuparsi un poco  
più della mia creatura (che sarebbe Fred-  
die Bartholomew), e un poco meno di  
Shirley Temple, della quale siamo ormai  
stanchi. Ah ah, che gusto provo nell'as-  
sistere al rapido declino di quella serpe  
velenosa! Ho appreso che sta imparando  
a pattinare, a suonare il tamburo ecc.  
Buffona! Marionetta! Piccola scimmia  
ammaestrata! Freddie, il mio Freddie,  
non ha certo bisogno di ricorrere a simili  
mezzucci ». Esattamente, signora: voi  
avete scritto parole simili ed io le ho

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

lette, e dopo di ciò un fatto solo s'im-  
pone; che o io, o voi, uno di noi due  
ha assolutamente bisogno di docce.

**Antonia - Bologna.** Se il tuo professore  
di filosofia preferisce a qualsiasi altro giur-  
nale « Bertoldo » e « Omnibus » ho idea  
che può vantare, oltre alla profondissima  
conoscenza delle materie che insegna,  
squisiti gusti letterari. Ma se, come tu af-  
fermi, gli piace anche Giuseppe Marotta,  
e intende alludere con questo a me, fagli  
notare che c'è qualcosa di troppo; o io  
nei suoi gusti, o una erre nel mio co-  
gnome. Il mio buon padre, morendo, non

afferra; ma gli pseudonimi, che non  
hanno senso? Per tutto quello che mi  
dite, vi do amaramente ragione.

**Torino 873. Americani.** Il vero nome  
lo troverete nell'apposita rubrica del no-  
stro giornale.

**Gianna - Mestre.** Devi dirgli tutto, co-  
me lo hai detto a me. Se te ne manca  
il coraggio, fingi di riscrivere a me, e poi  
all'ultimo istante metti l'indirizzo del  
giovinetto. Io faccio sempre così quando  
voglio dire alla mia cara Maria qualche  
amara verità: scrivo come se fossi il per-  
sonaggio di una mia novella, poi metto  
in busta e prego un amico di aver cura  
che il tutto pervenga alla deliziosa e ter-  
ribile creatura. Unica precauzione: di-  
mentico di fumare, e così quando la mia  
cara Maria, pallida, corrucciata, satura di  
una collera che alla minima scintilla può  
esplodere con incalcolabili conseguenze,  
viene a dirmi: « Sai, ho ricevuto una  
lettera anonima secondo la quale io mi  
faccio troppi vestiti e forse non sono la  
donna ideale per un uomo che... », io mi  
affretto a interromperla sbilando: « Ah,  
i vili! Non te ne curare, amor mio, la-  
scia che crepino! »; e tutto finisce lì. Ma,  
scherzi a parte, tu hai il dovere di par-  
lare, è della tua felicità che si tratta.

**Turzan - Venezia.** Sonia Henie è nata  
a Oslo, Norvegia. Gli anni? Trenta non  
li dimostra, e appunto per questo puoi  
scommettere che li ha. La mia convin-  
zione è che pattini così velocemente pro-  
prio per impedire che le si vedano le  
rughe; non ci vuole di più per fare di  
qualsiasi bella donna una campionessa.  
Prendete mia zia Cristina, che ormai  
conta quarant'anni e che non ha la for-  
tuna di essere pattinatrice: perché si do-  
vrebbe dire che lei ha « una fisimomia  
mobilitissima »? Sempre per la faccenda  
delle rughe, amici: la fisimomia di mia  
zia Cristina si muove talmente, che quan-  
do uno l'ha fissata per cinque minuti sen-  
za poter farne un esame preciso non esita  
a convincersi che si tratta di un volto  
mirabilmente fresco, pur di poter guar-  
dare da un'altra parte. Indirizzo di Sonia  
Henie: « Fox Film, Hollywood, Cali-  
fornia, Stati Uniti ».

## IL LORO VERO NOME

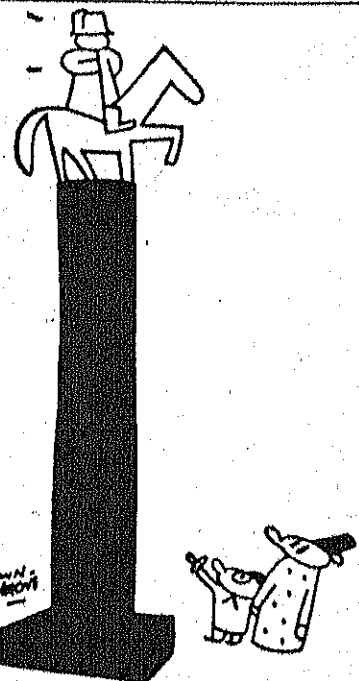


WENDY BARRIE  
WENDY JENKIN

mi lasciò che una spada e una sola erre  
nel cognome, facendomi giurare che avrei  
sempre adoperato la prima al servizio  
della seconda. Perciò io ho collocato la  
spada sulla parete dell'anticamera, esat-  
tamente al disopra della sedia che qua-  
lunque creditore, entrando, è costretto ad  
occupare (dato che non ce ne sono altre);  
e generalmente mi limito ad avvertire:  
« Non alzate la voce, per favore, altrimen-  
ti il filo che sostiene la spada si rompe ».  
Ciascun creditore, è ovvio, ribatte  
chiedendomi perché non ho adoperato un  
filo più robusto: ciò che mi consente di  
replicare chiedendo a loro perché non si  
sentono disposti ad assumere un conte-  
gno più educato. A proposito di Gingers  
Rogers e Fred Astaire, io non trovo che  
siano i migliori artisti del cinema: se mai  
si possono considerare i migliori nel loro  
genere, che però mi sembra il meno ci-  
nematografico dei generi. Come dice mia  
suocera di me, quando desidera far capire  
che io non ho nulla, proprio nulla che  
possa far pensare a Robert Taylor. Con-  
sigliarti un libro da leggere? Ah non farò  
mai questo torto al tuo professore che,  
dopo quel che me ne hai detto, mi sem-  
bra il più indicato a farlo. Quanto alla  
« Colonna infame » non è Frattini che  
la compone, è Marchesi.

**Mata 711.** Direttore, o regista, è la  
stessa cosa. Indirizzo di Alessandrini:  
« Cinecittà, Roma ». Se è difficile affer-  
marsi come soggettista cinematografico?  
Conosco una sola cosa più difficile, ed è  
il non tentare di farlo: tutti noi (noi  
che abbiamo rapporti più o meno leciti  
e onorevoli con la penna) ci siamo provati  
invano; e se in seguito a ciò abbiamo  
acconsentito a vivere ancora, è perché non  
rinunziamo alla speranza di far dimenti-  
care, occupandoci di solo giornalismo,  
l'inesorabile episodio. Voi mi lusingate  
affermando che i miei scritti « rappre-  
sentano per moltissimi il farmaco della  
gioia serena »; e pensando a quel che  
rendono la specialità medicinale prendo  
la cosa come un augurio. Parola d'onore,  
come le polveri digestive o gli scio-  
roppi ricostituenti si adornano di opuscoli  
con attestati di lode dei clienti, così noi  
umoristi non dovremmo mai mandare no-  
velle ai giornali senza allegarvi trafiletti  
del seguente tenore: « Ero triste e non  
sapevo perché. La mia lingua era pati-  
nosa e l'animo cosperso di malinconia e  
foruncolotti. Mi consigliarono di leggere  
ogni mattina qualche pagina dell'umo-  
rista X. Y. (diminuendo o aumentando  
la dose secondo l'effetto) e in brevissimo  
tempo ogni mio disturbo scomparve. Ora  
sono sempre roseo e giocondo, ecc. ». Sì,  
collegi umoristi, dovremmo provare, per  
lo smercio, qualcosa di simile.

ABBONAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 24  
Sem. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Sem. L. 25  
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,  
larghezza una colonna, L. 3.



IL CINEMA ISTRUISCE OVVERO  
DOPO « MARIA WALEWSKA »  
— Mamma, guarda Charles Boyer!

**Fred, io ti amo.** Ho italianizzato così  
il vostro pseudonimo, e se un'altra volta  
non adottate uno pseudonimo italiano  
sarò costretto a non rispondervi. Non  
mi pincete quando dite: « Invece di pub-  
blicare fotografie di quell'antipatico e  
odioso Robert Taylor fareste meglio a  
darne di Fredric March, che la sua fac-  
cia è assai più interessante di quella in-  
sulsa e secca di Bob ». Nemmeno per  
idea, signorina: queste due facce si equi-  
valgono, quando ne parlano ragazze che  
si dichiarano innamorate dell'una o del-  
l'altra. E volete sapere che cosa penso  
delle ragazze che dedicano il loro cuore  
e la loro vita agli attori cinematografici?  
Che esse sono brutte, e che ripiegano  
sui lontani esotici nomi di March o di  
Taylor soltanto perché nessun Paccarel-  
li Armando o Martosciello Gennaro le  
degna di un'occhiata. Sensibilità, fanta-  
sia, qualche superficialità denota la scrit-  
tura.

Il Super Revisore



A che servono e  
come si  
organizzano i viaggi  
pubblicitari degli

# ATTORI IN EUROPA

Mister Donaldson è il direttore delle crociere dell'ufficio turistico costituito fra le maggiori case produttrici di Hollywood. L'ufficio funziona già da tre anni e pare dia ottimi risultati soprattutto, per il ramo che Mister Donaldson con tanta competenza e passione dirige. A proposito di Mister Donaldson, poiché si chiama anche Adolphe e può vantare una nonna materna nativa di Parigi, c'è stato chi, due anni or sono, lo ha persuaso a lasciarsi crescere un bel paio di baffi alla Menjou. Il che Donaldson ha fatto, perdendo letteralmente la pace poiché ne è uscito fuori una perfetta controfigura dell'illustre padre di Deanna Durbin in « Cento uomini e una ragazza ». Ed è tale la somiglianza che certe volte la gente lo ferma per la strada, mentre torna dall'ufficio crociere, e gli chiede nientemeno che l'autografo. Naturalmente l'autografo di Adolphe Menjou.

Ma torniamo alla crociere. Nell'ufficio di Donaldson la cosa che maggiormente colpisce è un grande diagramma comparativo sul successo degli attori più famosi in ogni paese del mondo. È interessante vedere come Janet Gaynor sia risalita di colpo dopo il successo mondiale di « E nata una stella » e Donaldson predice come imminente un viaggio circolare di Janet nei maggiori paesi d'Europa.

Le curve che hanno subito un repentino rialzo, del genere di quella ricordata, son ben poche, anche perché rientrare di colpo nel mezzo della battaglia, quando si è combattuto per molti anni vittoriosamente, è molto difficile. È più comune il caso che la linea sia discendente e anzi esistono linee che da qualche anno a questa parte non fanno che scendere. Arrivate a un'altezza minima, Donaldson con un semplice tratto cancella i nomi nativi che le riguardano e rivolge la sua attenzione ad altro. Naturalmente ci sono i casi di fama improvvisa e sbalorditiva, come quelli di Bob Taylor e di Tyrone Power, e l'ufficio crociere deve sudare per raggiungere le eccelse altezze di questi stelloni. Donaldson ci ha detto quanto ha dovuto faticare per preparare il viaggio pubblicitario europeo di Bob Taylor, che tutti ricorderanno. Ora è tutto in ansie per Tyrone Power, ma non ci vuol dire nulla finché non è tutto stabilito nei minimi particolari.

Attori come John Barrymore, che, pur essendo ancora grandissimi o molto richiesti, non fanno quasi più parti di protagonisti, sono stati già cancellati dai ruoli segreti di Donaldson: una crociera pubblicitaria di John Barrymore non rifarebbe le spese, come si dice in termini tecnici, anche se probabilmente riscuoterebbe un grande successo di interesse.

Il grande lavoro di quest'anno dell'ufficio crociere è stato per Greta Garbo, Claudette Colbert, Wallace Beery, William Powell, per menzionare gli astri di primissima grandezza.

Sul viaggio della « fatalissima », non c'è da aggiungere gran che. Il sistema di lancio della diva nei vari paesi d'Europa è soprattutto in Italia, non ha fatto che seguire fedelmente i dettami dell'ufficio pubblicità della Metro Goldwyn Mayer: niente interviste, niente giornalisti, niente fotografie, niente indiscrezioni. Con questo metodo si è sempre riusciti ad avere la massima attenzione di folle intiere. I giornali tecnici di Hollywood hanno citato il successo del viaggio della Garbo, come merito speciale dell'ufficio crociere. Dopo ogni viaggio viene compilata una lunga relazione dalla quale risulta, con precise documentazioni, quali sono i paesi, e nei paesi le città, che

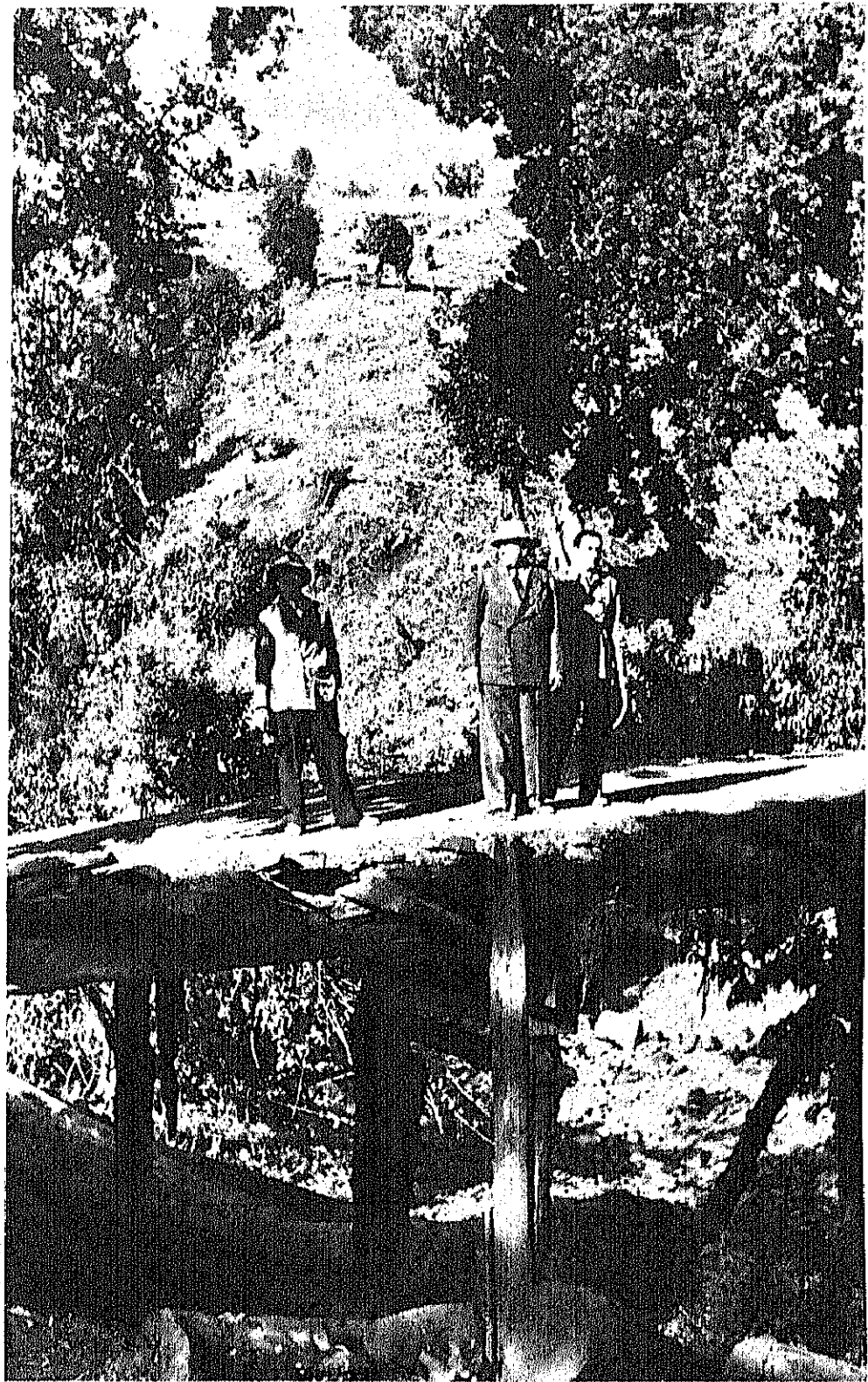
hanno prestato maggiore interesse all'avvenimento. Per Bob Taylor a Londra le cose non andarono come il previsto per un errore di interpretazione di un telegramma di Donaldson all'agente locale. All'arrivo del divo si era fatta poca pubblicità e pochissima era la folla che assisteva. Solo il giorno dopo Bob Taylor si è trovato assediato nel suo albergo e questa è stata un'ottima dimostrazione della richiesta sulla « piazza » di Londra del nome dell'attore. Nelle relazioni dell'ufficio crociere alle Case cinematografiche, dopo il viaggio di questo o quell'attore famoso, c'è una parte interamente dedicata ad impressioni occasionali, strappate dalla viva voce della gente più umile che ha potuto avvicinare il divo. Ed ecco che Gary Cooper venne trovato « molto più lungo » di quello che si immaginava; William Powell « più alto e più rosso ». Claudette Colbert « più vivace ». Wallace Beery « molto distinto ».

L'organizzazione di un viaggio pubblicitario richiede uno studio lungo e meticoloso di tutto il tragitto che il divo deve percorrere. La prima voce è « partenza da New York » e contempla l'indicazione del piroscafo (quasi sempre una delle belle motonavi della marina italiana) in cabine singole di lusso per la stella e la persona o le persone del seguito. Naturalmente il cameriere e le cameriere dell'attore viaggiano in cabine di prima o di seconda classe. Il segretario porta con sé una specie di cassone, grosso baule con molti scompartimenti per le serie di fotografie, le biografie, gli articoli già pronti, le recensioni dei massimi giornali d'America sulle interpretazioni della stella e ogni altra indicazione che serve alla pubblicità. Naturalmente questo servizio si appoggia, nei paesi che verranno visitati, alle organizzazioni locali della Casa produttrice alla quale la diva appartiene. Con queste organizzazioni il segretario stabilisce in precedenza i pranzi e i tè di rappresentanza alla stampa o alle personalità, ma la linea generale del viaggio viene tracciata da Mister Donaldson. Certe volte, al momento dell'imbarco a New York, l'attore che viaggia riceve dall'ufficio crociere un intero pacco di biglietti già pronti che serviranno a tutti i viaggi in Europa. In questi biglietti, fatti a carnet, tutto è previsto. Per esempio: c'è il carnet per il viaggio da New York a Napoli, compreso tutto, perfino una cifra a forfait da spendere giornalmente al bar. Su questa cifra viene superata — e quasi sempre è questo il caso — la compagnia di navigazione manderà il conto all'ufficio che rappresenta la casa americana nella città di sbarco, che penserà a regolarlo. C'è poi un carnet che comprende la permanenza nei migliori alberghi, moltissimo di Napoli, Roma, Firenze, Venezia (su questo sono le città previste per una sosta dell'attore); un carnet per i viaggi in vagone letto. Se l'attore desidera prendere i pasti nei vagoni ristorante quando viaggia, o nei locali caratteristici di ciascuna città, anziché nell'albergo indicato nel programma di viaggio, l'ufficio locale corrispondente della Casa americana, mette a disposizione un fondo di cassa, il cui ammontare verrà detratto in America dalle paghe dell'attore. Tutto, come si vede, è regolato al massimo, anche se il viaggio pubblicitario è offerto dalla Casa all'attore. Certe volte questo avviene in occasione dell'uscita di un film in Europa. Da un punto di vista pubblicitario infatti questo può dare un'infinità di vantaggi alla Casa. Il recente viaggio di Claudette Colbert ha coinciso con la proiezione del film « Tovarisc » ed è stato per il film in parola una vera trovata. Migliaia di lettere arrivano, dopo ciascuna crociera pubblicitaria in Europa, all'attore che l'ha fatta. Da queste lettere, che l'ufficio pubblicità legge con la massima attenzione, si « sente il polso » dell'opinione pubblica europea su questo o quell'attore e perfino su questa o quella interpretazione del medesimo attore. Da queste lettere, per esempio, si è appreso che l'Europa attende con ansia il ritorno di Claudette Colbert ad interpretazioni classiche, come quelle famose di « Cleopatra » e « Il sogno della croce », pur apprezzando al massimo le sue interpretazioni moderne da « Accadde una notte » in poi.

Mister Donaldson lavora moltissimo, e ogni giorno ha nuove idee, sempre più complicate. Ora cerca di organizzare viaggi pubblicitari in Europa di altri famosissimi attori dello schermo: Topolino e Betty Boop in persona. Questi popolarissimi eroi, che formano la delizia di folle di tutte le parti del mondo, presto dunque vorrebbero in Europa in... carne ed ossa, ovvero in gomma e stoppa.

Il precursore però, in fatto di viaggi di pupazzi, è stato Braccio di ferro, il famoso marinaio mangiatore di spinaci, dei cartoni Paramount, che, a Londra e a Parigi, ha già avuto accoglienze tali da compensare largamente la Casa delle spese sostenute per l'organizzazione del viaggio.

B. Randone



VISIONI D'AFRICA. - Sopra: Eugenio Fontana, direttore di produzione di « Sotto la Croce del Sud », il film africano che si sta girando nella regione del Galla Sildamo sotto la guida di Guido Brignone, perlustra una concessione nei pressi di Adela, alla ricerca di un « esterno ». Sotto: In un villaggio dell'Oltre Giuba, nella regione del Chisimale, dove Gino Valori sta realizzando « Eguatore », Tino Erier, uno degli interpreti, si affida alle mani del truccatore nel bel mezzo di una stradina indigena.





# Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

**Le bugie hanno le gambe lunghe (a giudicare da Carole Lombard)**

Se non l'avete vista in prima visione, andate a ricercarla nei locali rionali questa Moglie bugiarda. È un film assai divertente. Poche delle tante mogli bugiarde che, purtroppo, vivono e mentiscono in questo mondo, sono così piacevoli e carine. Ci sarebbe da scommettere che Bill Powell, il quale ha avuto fino a ieri Carole Lombard come moglie naturalmente bugiarda nella realtà, non la riconoscerebbe affatto in questa bugiardissima sposa di MacMurray nel film. Domani ne domanderemo a Clark Gable, che, se non son bugiardi i bollatini di Hollywood, se la stia risposando.

Il fatto è che le mogli bugiarde nella realtà sono molto più bugiarde di quelle della finzione: mentiscono sempre e ciò finisce per ingenerare monotonia, piatezza, mancanza di estro, di sorpresa, di stile, di capriccio. La più interessante e completa delle donne bugiarde è quella che oggi mentisce e domani può mentire quando confessa d'aver mentito. Ecco il guaio: le donne di solito non hanno sufficiente fantasia per far questo, e allora accorrono in loro soccorso i commedianti.

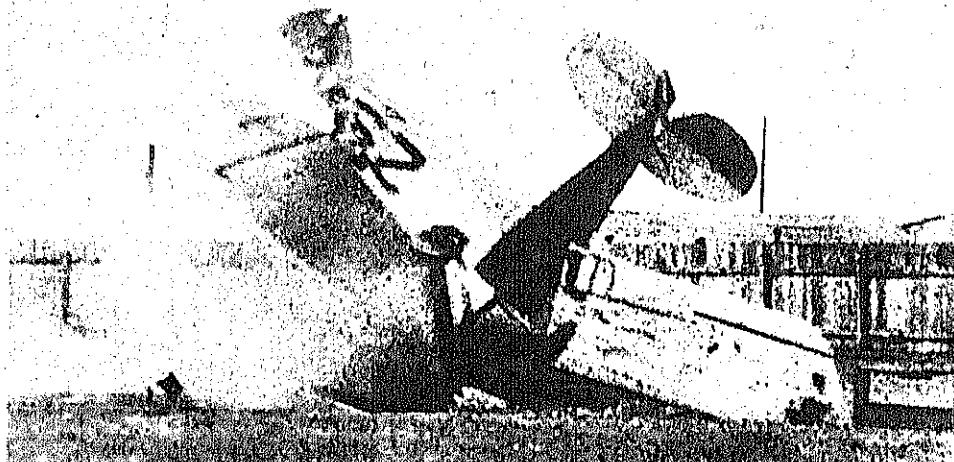
Così è successo per questo film, tratto da una commedia di Berr e Verneuil. E, ci si accorge benissimo fin dove l'amenità vicenda di questa moglie, che arriva ad autoaccusarsi di un delitto non commesso, e viene salvata dal marito avvocato, e ritorna alla sua casa dove la felicità coniugale sarà poi minacciata dall'arrivo del vero colpevole; ci si accorge benissimo, dicevano, dove finisce la commedia vivacemente paradossale e dove comincia la manipolazione dei soggettisti.

Purtroppo gli americani, così minuziosi nei loro film nel ricercare una tabacchiera dell'Ottocento per l'ultimo generico in secondo piano a sinistra, nel fotografare un contraltare o nell'applicare un nuovo tipo di ciglia a un'attrice, spesso dimostrano di non avere ancora un palato altrettanto educato, preciso e sensibile in materia, diciamo così, letteraria; gente giovane, che ha buon appetito e che mangia di tutto, senza troppe sottili distinzioni di sapori. Soltanto questo spiega come

spesso si trovano eccellenti copioni di commedia interrotti da brani di grossolana pantomima, come si confonde l'umorismo con il comico, e il grottesco con il farsesco: ecco un esempio ne La moglie bugiarda, con

scena del delitto... Soltanto la recitazione di Carole Lombard, di John Barrymore (il vero colpevole) e, perché no, anche del passuto Fred, malgrado la sua fotogenia da caporeparto della Rinascenza, potevano mantenere la commedia nel clima in cui era cominciata.

Deliziosa Carole! Curioso destino questo delle attrici, che invece di sbocciare improvviso, come spesso succede nel cinema, cominciano a farsi luce soltanto quando trovano la parte che rivela la loro personalità.



**IL BRIVIDO AL CINEMATOGRAFO** - Conoscete Rex Murphy? È il più audace "stunt-man" di Hollywood per le scene dei disastri di volo. Ecco, qui sopra, la sua spettacolare "interpretazione" di un catastrofico atterraggio; Murphy se l'è cavata con una spalla fratturata. Sotto: una collisione che, con ogni probabilità, ha costituito il "pezzo forte" del film. La baracca è quasi completamente sfasciata, mentre il celebre "stunt-man" è uscito illeso dal terrificante cozzo. Per simili scene i biplani sono considerati molto più adatti dei monopiani.



tutta la scena del tribunale, strano tribunale dove il Pubblico Ministero chiede il permesso al Presidente di restare in maniche di camicia e l'accusata ricostruisce con l'avvocato la

Così Myrna Loy nelle parti di moglie petulante e disgraziata dello svagato Bill, così Carole Lombard in quelle, scrive Sacchi, di «matta di lusso». Ricordate? Cominciò con Secolo Ventesimo e da allora ci ha dato le più divertenti isteriche del cinema americano. Oggi ci si accorge finalmente che essa ha tutto dell'isterica, lo sguardo, il gesto, la bocca, il seno... (Il quale, a giudicare a occhio e croce, dovrebbe essere fra i più compromessi e devastati del cinema americano, almeno dopo quelli di Bette Davis e di Virginia Bruce).

## Barometro dell' "Uragano"

Uragano viaggia. Si tratta dell'uragano da sei milioni di lire, di cui già vi parliamo quando fu presentato a Roma, e che ha emozionato e sbalordito anche il pubblico di Milano. Il successo di Uragano è stato unanime. Non così quello di Dorothy Lamour. Alcuni trovano la ragazza troppo poco tahitiana. (Certo, la pellicola ha di che alimentare la rubricetta «Il pelo nell'uovo» dei nostri colleghi di Film. Altro che peli: addirittura l'uovo con la barba. Basterebbe pensare alle unghie lucidate di Marama e al mento rasato di Terangi, che pure risulterebbe fuggito dalla prigione senza rasoio di sicurezza...).

Ammiratissime comunque le gambe di Dorothy, vestita di un leggerissimo pareo e delle consuete ghirlande. (Un signore dietro di noi l'altra sera diceva: «Ecco, delle mogli che spendono poco dalla sarta»). «Già», ribatteva la moglie che gli sedeva accanto. — Però pensa che conto dal fiorito».

Carina la storiella che abbiamo raccolto sulla stessa Dorothy Lamour. Dice che per girare la scena

dell'uragano essa dovette stare per quasi tre ore sotto il diluvio. Quando finì era spassata. Ma la sua cameriera la attendeva con la forza della fedeltà e dell'abitudine.

— Venga, signora, — le disse subito dopo finito il lavoro. — Il bagno è pronto.

## "La vita a vent'anni"

La vita a vent'anni è una gran bella cosa e Sam Wood fa il possibile per starle dietro, con l'omonimo film in cui ci sono tante cose bene azzeccate e, fra queste, prima di tutte il titolo. Il titolo, perché pare quello di un documentario e tutto il film, mancando di una trama apprezzabile, ha in sé qualcosa del documentario. Vorremmo aggiungere che quando si troverà il modo di presentare l'azoto, la fabbricazione dei pennini e l'alluvamento dei piccioni viaggiatori con un sistema analogo, allora si comincerà davvero l'era del documentario.

I due terzi de La vita a vent'anni sono dedicati al rugby e per chi, come noi, non ha mai assistito a una partita di rugby, la materia non è molto più comprensibile né divertente della chimica inorganica; ma la descrizione dei tipi è così viva, la composizione così fresca che riusciamo a interessarci perfino ai cadetti dell'Accademia Navale di Annapolis, ai quali, per esser sinceri, fino a ora avevamo pensato pochissimo.

Il film non è sempre squisitamente educativo: quei ragazzi che ogni poco si provocano, si pestano e si rompono il naso, non ci sembrano proprio esemplari se è vero che il coraggio è una cosa e l'aggressività un'altra, e che l'energia non deve

mai confondersi con la brutalità. Se fanno davvero così, gli americani esagerano! Forse lo fanno per impressionare il Giappone; ma in ogni modo il film è rinfrescante e si vede con piacere offuscato soltanto dalla sensazione che i protagonisti ormai vent'anni non li hanno più. È il terzo: Robert Young, James Stewart e Tommy Brown. Il più vicino ai venti è quest'ultimo, ed è infatti il più verde. Con loro Billie Burke e Florence Rice che, carina ma sbadigliata, potrebbero indifferentemente averne 17, o 28, o 32.

Zeta-Zeta

CINERACCONTINO

## DOPPIAGGIO

Mademoiselle Lagarde, dopo avere attraversato l'Atlantico e risalito il Pacifico da Panama a Los Angeles allo scopo di conoscere personalmente il celebre Bill Sharp, se ne era tornata in patria sola e delusa. Bill, il famoso attore che migliaia di ragazze sognavano tutte le notti fra le undici e le sette, aveva deluso Mademoiselle Lagarde.

Quantunque, forte del suo nome e della sua vistosa fortuna, ella avesse progettato di strappare al cinema un attore per farsene un marito, appena le fu possibile conoscere più dappresso Bill Sharp il progetto era andato in fumo.

Né fidanzamento, né matrimonio — aveva dichiarato Mademoiselle Lagarde ai numerosi reporters accorsi ad intervistarla. — È vero, io ho amato Bill Sharp... ma qui a Parigi. Qui l'ho sempre veduto e udito in film doppiati; ed io, sciocamente, non avevo badato a questo importantissimo particolare. Oh, credete, non è la stessa cosa sentirsi dire: «I love you, my dear!» invece di «Je t'aime, ma chérie!...». La sua voce vera è aspra, americana... irrimediabilmente yankee. Mi è apparso come mutilato. In fondo io non avevo amato che la sua voce... cioè... la voce prestatagli dal doppiato. Forse avrei amato anche Wallace Beery se avesse avuto un doppiatore simile...

— E così, dunque, il matrimonio è andato a monte? — disse uno dei reporters.

— A montissimo — rispose Mademoiselle Lagarde.

— E rimarrete zitella ancora a lungo?

— No; soltanto per due settimane ancora. Poi sposerò Monsieur George Armand, il doppiatore di Bill Sharp.

Angelo Migneco

*Bellezza clamorosa*

**NORMA SHEARER**  
Metro-Goldwyn-Mayer

Bellezza affascinante, grandi successi e ricchezze — tutte cose che le cinestelle arrivano a possedere derivano dal fatto che esse studiano ogni dettaglio della loro arte. Non la meno importante è la cura che si prendono della loro carnagione e molte di esse contano sulle 2 creme Pond's. Il Pond's Cold Cream per un leggero massaggio alla sera toglie via le nocive impurità, la Pond's Vanishing Cream poi usata nella giornata, protegge la delicata tessitura della pelle. Usate le 2 creme Pond's, e la vostra carnagione diverrà così affascinante come quella di una cinestella.

Del TUBETTI-CAMPHONI del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream si spediscono contro L. 1,20 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti — Roberts (Rip. 2. 50 Firenze).

**POND'S 2 CREAMS**  
(Cold Cream & Vanishing Cream)  
Tubi: L. 3, — e L. 6, —  
Vasetti: L. 7,50 e L. 14, —  
PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

*La*

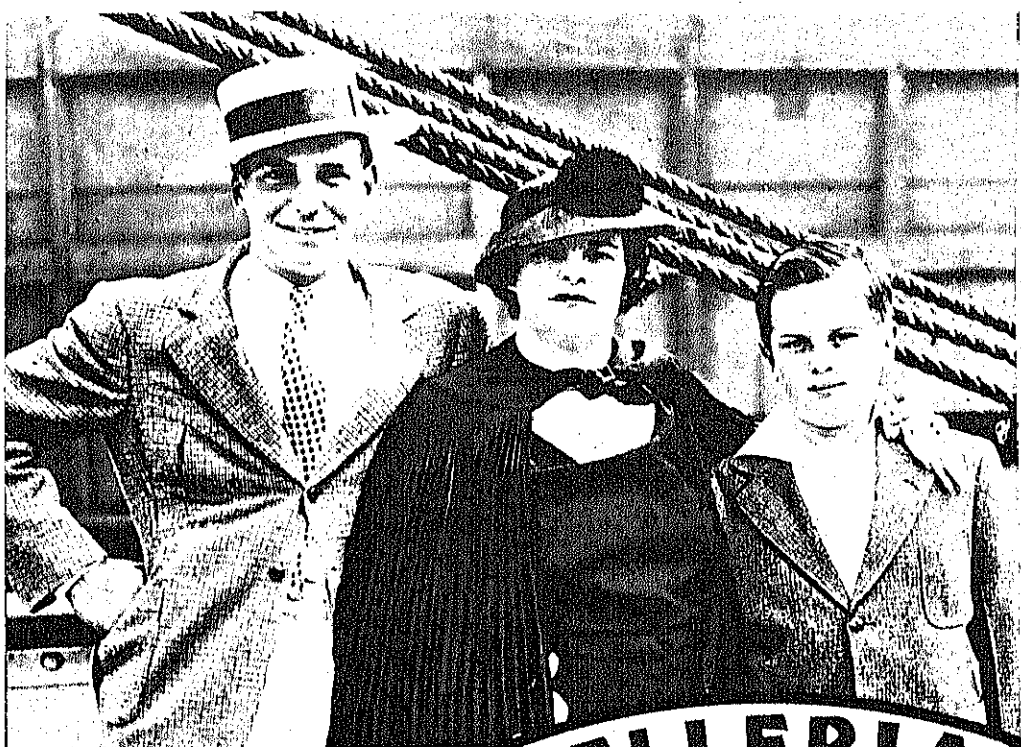
**PRIORITY CIPRIA**

riesce sovrana nella così detta truccatura doppia, la quale consiste in una prima applicazione di cipria a tinta scura e in una seconda della stessa cipria a tinta più chiara. Questa doppia truccatura riesce inalterabile e resistente.

TUTTE LE TINTE.  
Scatole da L. 1,50 e da L. 6,50

Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Cavour 11, 36 - MILANO





Jackie Coogan - l'antico "Kid" - con la madre, sposata in seconde nozze a Arthur L. Bernstein, e il fratello Ralph.



Jackie Coogan a Los Angeles nello studio degli avvocati Rains (a sinistra) e Doherty (a destra), che lo assistono nella causa contro la madre.

# LA GROSSA MAMMA DEL "MONELLO"

A Los Angeles, nel 1919, si esibiva, in un music-hall, Annetta Lillian Kellerman, famosa bathing-girl il cui corpo aveva proporzioni classiche; con lei lavorava pure un certo Mr. Coogan. La coppia, una sera, fu acclamata con tale entusiasmo che il Coogan commosso, non sapendo come ringraziare, sparì dietro le quinte per riapparire pochi attimi dopo recando in braccio il figlio Jackie, mostrandolo, non si sa per quale inspiegabile sentimento, al pubblico. Il piccolo Jackie, anziché spaventarsi, quasi volesse a sua volta ringraziare il pubblico, improvvisò una piccola rappresentazione a base di smorfie e di capriole. Il successo che ottenne fu tale che la Kellerman poté, da quella sera, esibirsi col bambino. Chaplin lo notò e, poco tempo dopo, il piccolo Jackie Coogan diventava celebre in tutto il mondo con l'interpretazione del « Kid » (il monello). Da quel giorno la sua fama non fece che aumentare e la sua carriera cinematografica proseguì trionfalmente per qualche anno. Poi venne il momento in cui il bambino prodigio cessò di essere bambino, infilò i calzoni lunghi e fu costretto ad abbandonare lo schermo. A confortarlo però di questa rinuncia esisteva in banca un deposito prodigioso, la sua ricchezza: oltre quattro milioni di dollari, vale a dire circa ottanta milioni di lire. La sua ricchezza? Pare di no, perché malgrado gli sforzi fatti, Jackie Coogan, non più bambino prodigio ma solido giovanotto di 23 anni, due volte sposato, non è ancora riuscito ad entrare in possesso, giacché la somma è custodita con

inflessibile e cocciuto rigore dalla madre, la quale non si chiama più Kellerman, ma Bernstein, essendo passata a seconde nozze. Naturalmente, Jackie avviato alla maggiore età, aveva cominciato a tempestare perché gli fossero restituiti i soldi guadagnati da bambino; ma la madre, dura, glieli negava e continua a negarglieli, affermando che l'ex-monello non ne ha diritto.

Perduta la pazienza, Jackie ha, come si dice, adite le vie legali e ha citato a comparire in tribunale la madre.

La vicenda giudiziaria, che ora è in pieno svolgimento, ha avuto però un prologo interessante e movimentato. Dopo che Jackie ebbe stesa la sua brava denuncia e furono stilate le pratiche iniziali, gli uscieri del tribunale di Los Angeles recatisi a casa della Bernstein per consegnarle la citazione trovarono la porta sbarrata. Dall'interno, la madre di Jackie rispose che si rifiutava categoricamente di aprire la porta. Non solo, ma in compagnia del marito aveva perfino fatto passare la corrente elettrica nelle serrature per dissuadere l'ufficiale giudiziario dall'eseguire il mandato affidatogli. Il funzionario, piuttosto che rimanere fulminato nell'esercizio delle sue funzioni, preferì voltare la schiena e andarsene. Jackie, però, vegliava, deciso a trascinare la madre sul banco degli accusati. Ah, credeva di fargliela? Ebbene, gliel'avrebbe fatta vedere lui.

Si installò in una villa vicina e, dopo lunghi e pazienti appostamenti, grazie anche all'ausilio di un binocolo, si accortò che i genitori fossero in casa. Con una telefonata avvertì la polizia e il tribunale e poco dopo l'usciera, aiutato dagli agenti, poteva far forzare la porta e consegnare finalmente la citazione in proprie mani alla signora Annetta Lillian Bernstein. Come si vede, elementi thrilling, cioè emozionanti, non sono mancati. Ma il primo atto giudiziario non è stato meno interessante e cinematografico del prologo.

La signora Bernstein, costretta a presentarsi davanti al giudice, ricordandosi del tempo in cui ella pure faceva l'attrice, recitò una scena in cui nessun elemento drammatico

manca. Cominciò con un'esposizione commossa e commovente della grama esistenza nei lontani anni dell'immediato dopoguerra; poi con transizioni sapienti e graduali passaggi di tono minaccio, pianto, menti, fece tenebrose allusioni, scoppiò in amare invettive.

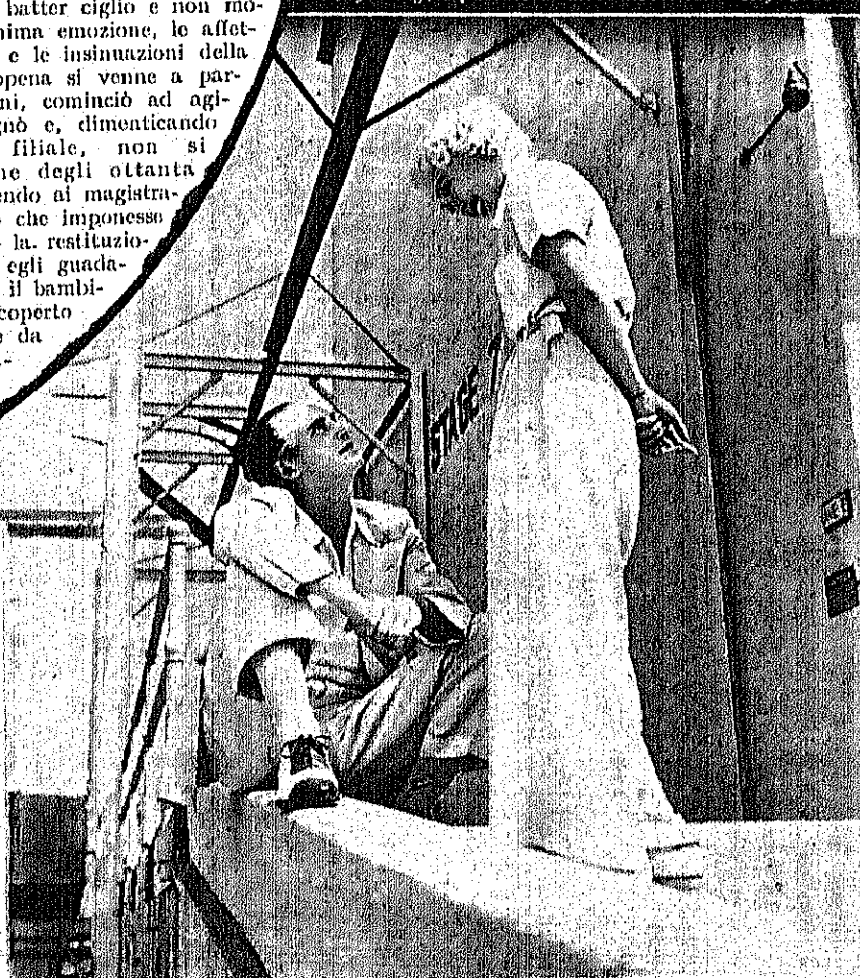
« Jackie è mio figlio e io l'adoro — essa ha detto. — Ho fatto tutto quello che una madre può fare perché egli diventasse un uomo. Disgraziatamente temo di essere fallita in tale compito. Ciò non impedisce che egli sia mio figlio e che l'ammi più di ogni altra cosa al mondo. Debbo aggiungere però che legalmente Jackie non ha assolutamente alcun diritto ai quattro milioni di dollari da lui guadagnati quando era bambino e che sono stati da lui stesso affidati a suo padre e a me. È stato sempre convenuto fra noi che i suoi guadagni non sarebbero stati portati a suo conto. Jackie inoltre ha commesso una cattiva azione quando aveva venti anni, azione dopo la quale suo padre gli significò che non avrebbe avuto un centesimo della sua fortuna ».

All'udienza era, naturalmente, presente, anche Jackie Coogan il quale ascoltò, senza batter ciglio e non mostrando la minima emozione, le affettuose proteste e le insinuazioni della madre. Ma appena si venne a parlare dei milioni, cominciò ad agitarsi, si indignò e, dimenticando ogni amor filiale, non si preoccupò che degli ottanta milioni, chiedendo al magistrato un verdetto che imponesse alla Bernstein la restituzione di quanto egli guadagnò quand'era il bambino prodigio scoperto e fatto celebre da Charlie Chaplin.

★★



Nel novembre del 1937 Jackie Coogan, divorziato da Toby Wing, è passato a nuove nozze con Betty Grable.



Jackie Coogan negli studi Parkson con Toby Wing, la sua prima moglie.

METRO PICTURES CORP

LOS ANGELES, CALIF.

Jan. 17<sup>th</sup> 35

Jackie Coogan  
Five Hundred Thousand \$100,000

Bank of Italy

John Engel  
Supt. in Charge

Un assegno per mezzo milione di dollari emesso sulla sede di Los Angeles della "Bank of Italy" quindici giorni prima che Jackie Coogan, ex bambino prodigio, si accingesse ad accusare la madre del prelievo.



# MYRNA



UN PRIMO PIANO AVANTI LETTERA: Myrna a 6 mesi. Primogenita della famiglia Williams - oriunda irlandese - è nata in una limpida mattina dell'agosto 1906 in un "ranch" di Crow Creek Valley, nel Montana.



VITA DI SOCIETÀ. Durante questo pranzo in casa Williams, Myrna - allora 9enne - è riconoscibile a destra in primo piano, alla tavola dei bambini. Da 4 anni la sua famiglia si era stabilita a Helena, dove Myrna, che a Crow Valley aveva amato soprattutto i cavalli e le vaste distese dei campi, cominciò a frequentare una scuola di danze.



A 10 ANNI, nella fattoria della nonna materna che, con le sue fiabe sempre nuove, incominciò a risvegliare la fantasia di Myrna. A quell'età, essa era l'organizzatrice di tutte le rappresentazioni infantili della sua scuola; la prima parte che interpretò fu quella della strega in "La bella dormiente nel bosco".



I "TRE W", com'erano chiamati a Helena. La madre, buona pianista, non contrariava le attitudini artistiche di Myrna; il padre accompagnava la figlia ai corsi ch'essa seguiva all'Elks Club, ma non sognava per lei che un buon matrimonio.



SORELLINA. Il più grande regalo che Myrna ricevette nella sua infanzia fu David, il fratellino nato a Helena, con il quale la vedete. Pochi anni dopo - Myrna era 13enne - un'epidemia di influenza la privò del padre.



LE PRIME LUOI DEL PALCOSCENICO. In questo costume la vide una sera Rodolfo Valentino al Chinese Theatre di Hollywood, dove Myrna era entrata appena ultimati gli studi. Il giorno dopo il celebre attore la invitava per un provino che valse a Myrna una partecina in un film di Natacha Rambova. Fu allora che scelse lo pseudonimo di Myrna Loy.



UNA COPPIA FELICE. Myrna Loy con il marito, il produttore Hornblow, ch'essa ha sposato nel 1937. È questo il suo primo matrimonio.



BARRY NORTON, il primo amore che Myrna Loy dimenticò presto, tutta presa dal suo nuovo lavoro. Uno dei fratelli Warner aveva visto il film della Rambova, incompiuto per la morte di Valentino, e aveva scritto di Myrna, che cominciò così la sua carriera di "orientale".



RITRATTO DELLA "MOGLIE IDEALE". Dopo essere stata per anni la "sirena orientale" di infiniti film, Myrna raggiunse lo "stardom" quando - a fianco di William Powell - poté presentarsi con il suo vero volto, che è quello d'una donna gentile, raffinata, serena, senza manie divistiche né atteggiamenti vampireschi.

ANNI DI STUDIO. Trasportata la famiglia a Los Angeles, dopo la morte di suo marito, la signora Williams iscrisse Myrna prima alla scuola di Westlake quindi a quella di Venice, dove Myrna, che ne uscì a 16 anni, dirigeva un corso di danze. Qui la vedete in tenuta di lavoro.

# NELL'ALBUM DEI COSIDDETTI "W"



# IL CINEMA AL SERVIZIO DELLA MALAVITA

Una delle più perniciose forme di delinquenza che imperverano negli Stati Uniti, è senza dubbio quella che Martin Mooney — notissimo cronista che ha denunciato all'opinione pubblica del mondo la spaventosa rete di racket che chiude gli Stati Uniti nelle maglie di una vastissima associazione criminosa — ha definito « il racket dei film scandalosi ». Mooney è appunto autore di quest'articolo, nel quale dimostra, con drammatica evidenza, come anche il cinematografo sia stato e continui a essere sfruttato dalla malavita a scopo di corruzione e di vizio.

Un giorno, lettere e telefonate, molto caute ma di tono assai inquietante, cominciarono ad arrivare all'ufficio dell'agente pubblicitario di una delle più celebri e affascinanti attrici di Hollywood: un'attrice che aveva raggiunto, lentamente, ma sicuramente, i fastigi della popolarità e che era riuscita a tenersi sempre al disopra di ogni chiacchiera e calunnia.

Le lettere provenivano da amici e anche da estranei residenti nei punti più opposti degli Stati Uniti.

Le telefonate da amici e conoscenti dell'attrice residenti a Hollywood. La maggior parte delle lettere accennavano con grande discrezione all'argomento; le telefonate erano ancor più discrete e reticenti.

In sostanza, tutte le domande rivolte a quest'uomo imbarazzato avevano lo scopo di avvertirlo che in un certo film, che veniva proiettato a riunioni private e in ritrovi malfamati, appariva l'attrice in una parte scandalosissima. Le prime volte, l'agente credette si trattasse di una di quelle complicate beffe di cattivo gusto comuni negli ambienti cinematografici di Hollywood. Ma con l'andar del tempo, vedendo che le lettere provenienti da tutte le parti del paese si moltiplicavano, cominciò a perdere la testa. Finalmente affrontò un intimo amico, appena tornato da New York, il quale pure gli aveva vagamente chiesto, in una lettera, s'egli fosse al corrente di certe chiacchiere.

— Insomma, si può sapere che diavolo sta succedendo? — gli domandò, appena furono seduti nel suo ufficio. — Se si tratta di uno scherzo, mi pare che sia durato già troppo. Se non lo è, parla.

E l'amico parlò con tutta franchezza. In una casa privata, a una riunione dopoteatro, la *pièce de résistance* della festa, verso le due del mattino, era stata la proiezione di un film. La donna che appariva sullo schermo era la famosa attrice di Hollywood. Su questo era pronto a giurare. Si trattava della più audace vicenda (per usare parole educate) che mai egli avesse visto sullo schermo. Possibile che l'attrice si fosse prestata a fare una cosa tanto indegna e ripugnante?

La domanda fu fatta con la massima serietà, ma mandò su tutte le furie l'agente della stella di Hollywood. E quando uno dei capintesta della Compagnia dell'attrice venne a chiedergli ragguagli sulla faccenda, non ne poté più. Era necessario informarsi se l'attrice stessa aveva saputo dell'esistenza del film. Il compito non gli garbava punto, ma lo fece. Prima scoperse che la stella non aveva avuto il minimo sentore della voce che correva, né comprendeva che cosa egli volesse intendere col suo circospetto linguaggio. Finalmente, in parole chiare, le rivelò ogni cosa, e rimase stupefatto vedendola scoppiare in una risata. « Dunque anche lui, il suo amico migliore e più caro consigliere, l'aveva creduta capace di una simile depravazione? » gli chiese scherzosamente seria. Ma poi discussero con la massima gravità la situazione. Anzi tutto bisognava procurarsi una copia del film o vederlo proiettato in qualche posto.

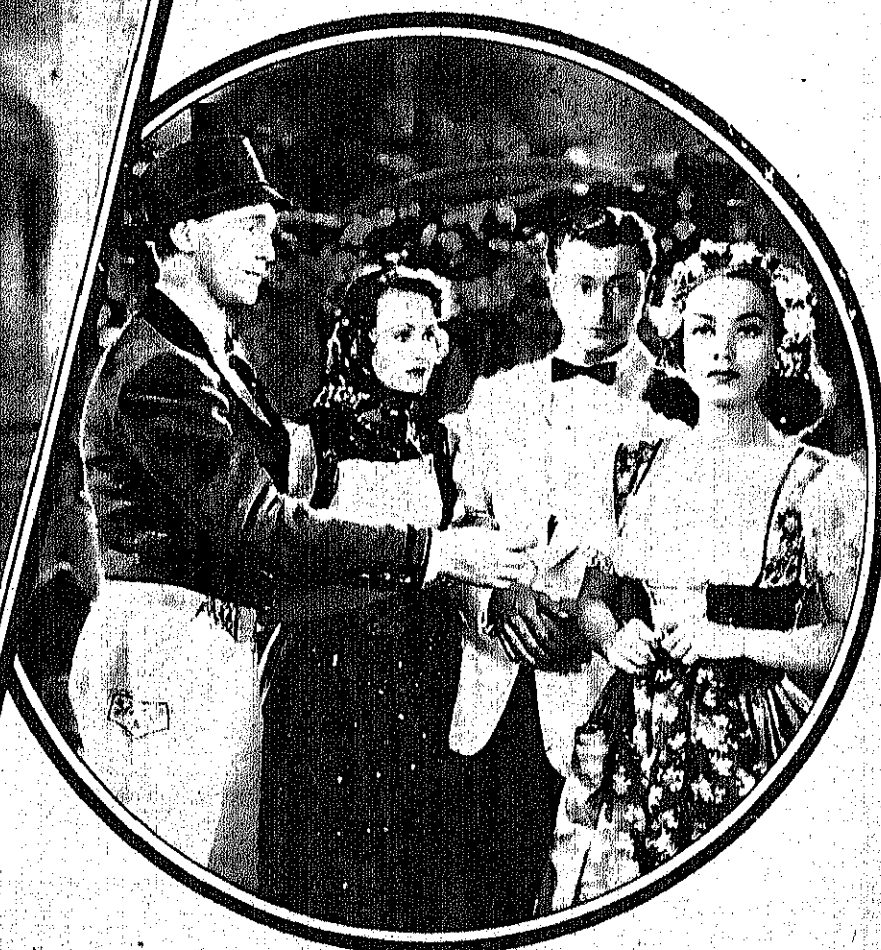
— Lo vedrete voi stessa, si rispose a pro-



Una freschissima Virginia Bruce rivedremo in "Il grande segreto", un film nel quale Wallace Beery dà una delle sue caratteristiche interpretazioni di "villain". Dennis O'Keefe, un nuovo acquisto della M. G. M. (che vedete qui sopra), è il terzo interprete. Regia di Walter Ruben.



Bette Davis e Henry Fonda in una scena d'amore di "Jezebel", il film Warner che, per l'infinita del soggetto, forse farà decidere Selznick a produrre la produzione di "Viva col vento" — dal celebre romanzo di Margaret Mitchell — per il quale, comunque, l'interprete non è ancora stato trovato.



Un pittoresco quartetto dell'ultimo film di Joan Crawford: "La sposa vestiva di rosa" (titolo definitivo di "La ragazza di Trieste"), diretto da Dorothy Arzner. Gli altri interpreti sono: Franchot Tone, Robert Young e Florence Rice, la biondina sempre più in voga dopo la sua interpretazione in "Sposiamoci in quattro", (M. G. M.)

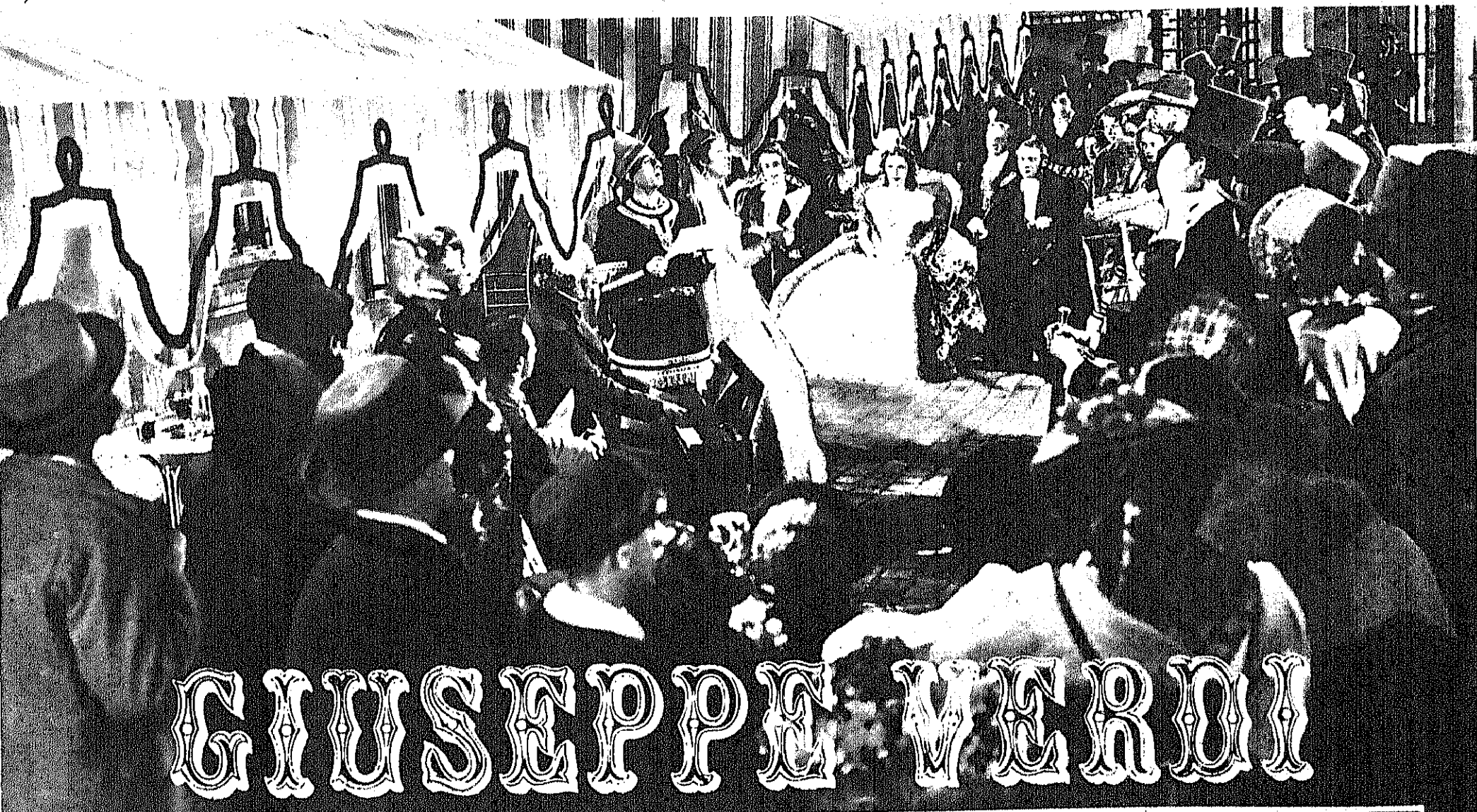
curarmelo — disse con calore l'agente alla ragazza. Infatti mise all'opera due uomini, i quali riuscirono, pagando 50.000 lire, ad assicurarsi una copia del film scandalosamente immorale. Era il prezzo chiesto e dovettero pagarlo. L'agente si affrettò a far proiettare il film e ne fu atterrito. Avrebbe giurato che era proprio l'attrice colei che si comportava in modo così brutalmente depravato sullo schermo. Con infinito timore, finalmente decise che bisognava mandare il film all'attrice e stabilire una volta per sempre la verità. Poi attese che lei gli telefonasse. Ciò che l'attrice fece più presto che egli non immaginasse; ma, invece che da una voce indignata e corrucciata, fu salutato da una interminabile risata. Doveva recarsi da lei, subito. Quando arrivò, trovò l'attrice ancora in preda a un accesso d'ilarità. Il film era veramente scandaloso. La interprete lo somigliava in tutto: occhi, gesti, naso, bocca, capelli, erano identici; ma mancava una macchia sotto l'ascella che gli autori del film ignoravano. Ella quindi poteva provare che non si trattava di lei stessa, ma di un « doppio ».

Intanto, bisognava correre ai ripari, perché le voci si facevano sempre più intense. Che fare? Le dicerie potevano assumere le proporzioni di una valanga e forse troncava irrimediabilmente la carriera dell'attrice. Era necessario agire. L'agente avrebbe assoldato un gruppo di persone perché rintracciassero ogni copia in circolazione del film incriminato, la acquistassero a qualsiasi prezzo, la distruggessero. Ma, stella e agente, avevano dimenticato una cosa: che si potevano fare migliaia e anche centinaia di migliaia di copie di un film. L'attrice spese più di un milione e duecentomila lire nel tentativo di accaparrarsi tutte le copie del film, senza riuscire. Naturalmente, la storia non fu divulgata dai giornali, ma le dicerie continuarono a circolare e furono narrate non poche storie sulla depravazione della stella.

Era chiaro che una ragazza, che somigliava in modo sorprendente all'attrice, era stata scoperta da un gruppo di produttori senza scrupoli, i quali avevano realizzato somme immense sia vendendo copie del film ai rappresentanti dell'attrice, sia cedendole a coloro che volevano averle per trattenimenti clandestini.

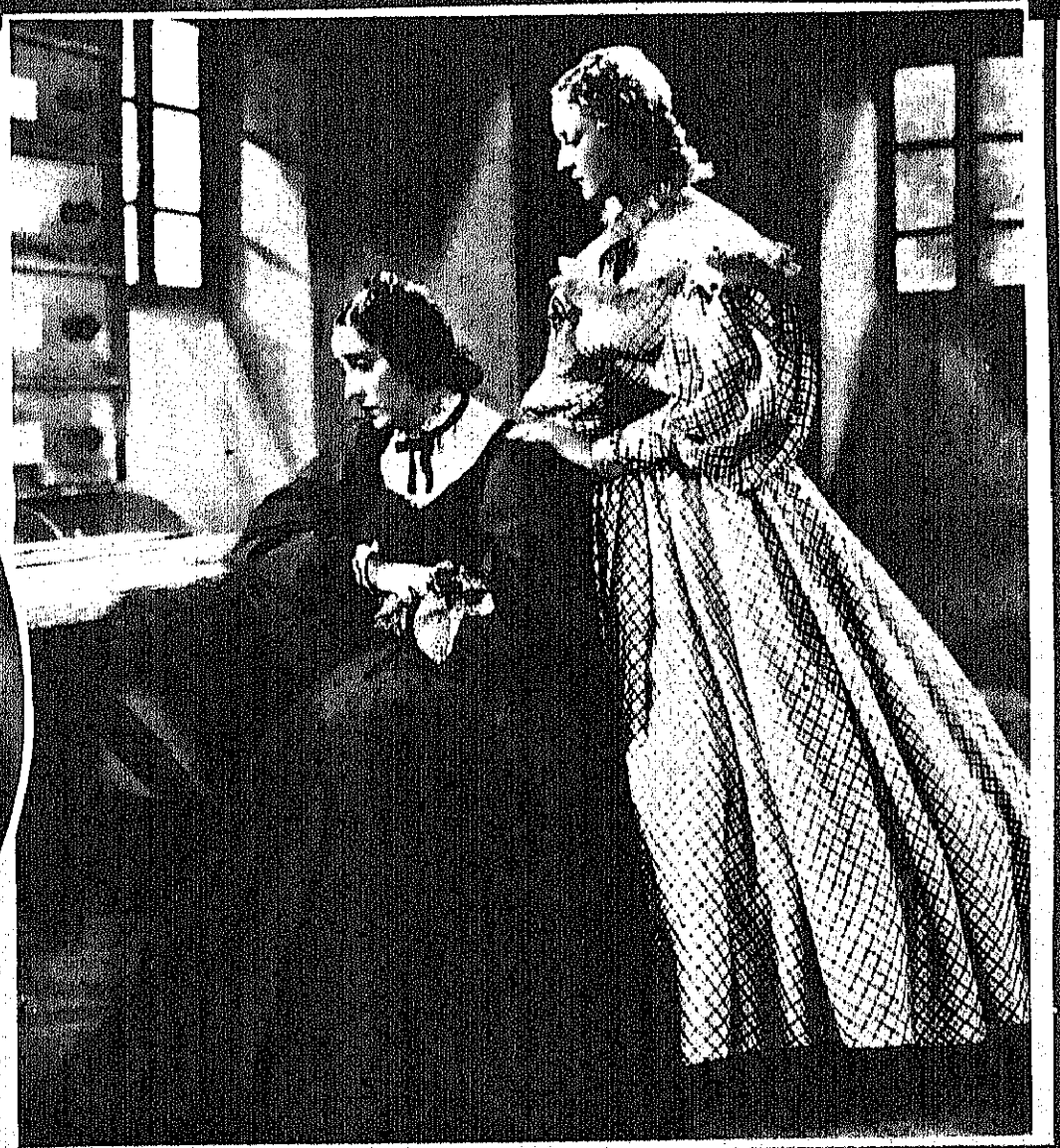
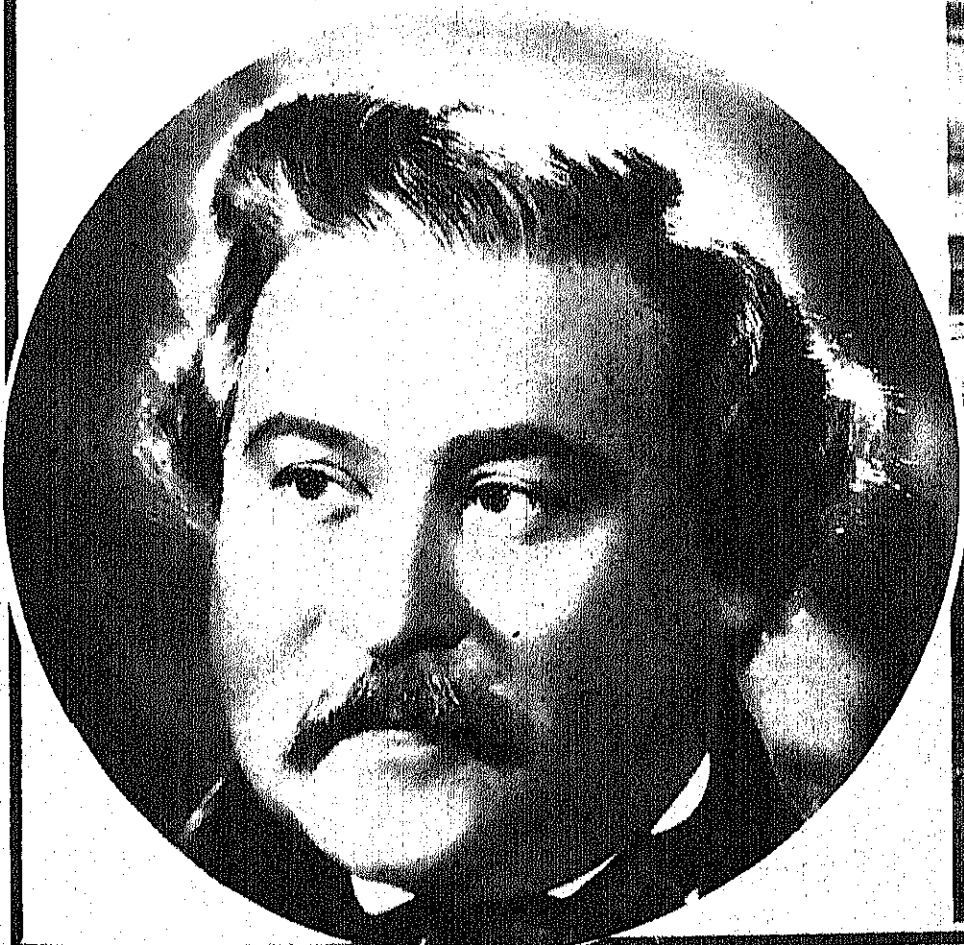
E questa una rivelazione che, fatta per la prima volta, può avere per effetto di far cessare le voci che continuano a circolare sul conto di questa particolare attrice e di molte altre che sono apparse in film ugualmente immorali. Questo tremendo racket, che ha condotto talune « stelle » a commettere gesti disperati, non è nuovo nella storia talvolta





# GIUSEPPE VERDI

**I PRIMI QUADRI DEL FILM** ■ Sopra: una scena d'insieme; al centro, seduta, l'attrice Diana Lante, che interpreta la parte della Marchesa X. - Nel fondo: Camillo Pilotto, nella parte di Antonio Barezzi, il protettore di Verdi giovanetto. A destra: Maria Jacobini e Germana Paolieri, rispettivamente la madre di Verdi e Margherita Barezzi, la sua prima moglie. ("Grandi Film Storici")



tenebrosa di Hollywood. Il primo di questi film scandalosi fu girato da un gruppo di uomini del cinema che si erano creati una pessima reputazione a Hollywood. Recatisi a New York iniziarono il loro *racket*. Per puro caso, un giorno, s'imbattono in una ragazza che era la copia vivente della famosa attrice. E quando videro l'immenso successo che la loro sudicia opera otteneva, si misero alla ricerca di altre ragazze che somigliassero a note attrici dello schermo. Riuscirono a trovarne una mezza dozzina, alcune molto simili

agli originali, altre soltanto passabili.

I film, che sorpassano in sozzura quelli eseguiti in certa capitale europea, sono fotografati da operatori che in passato presero parte a importanti produzioni. Il vizio del bere o lo scandalo li hanno posti fra i rifiuti di Hollywood, cosicché, perdendo l'ultimo resto di rispetto di sé, si sono dedicati ai film pornografici. Ciò che sta a dimostrare la profonda corruzione che esiste a Hollywood — nonostante le affermazioni contrarie — è il fatto che tali film en-

trano spesso nel programma di feste di molte case private. Eppure, quelle attrici le cui sembianze e il cui nome sono vilmente sfruttati in questi film, si adattano a tollerare in silenzio l'offesa insultante, tanto grande è il terrore della pubblicità, che farebbe scoppiare uno scandalo e rovinerebbe per sempre la loro carriera.

Poiché i *racketeers* sono sempre pronti a servirsi di tutto ciò che può aggravare la nefandezza della loro opera, anche la voga dell'«ora del radioamatore» è stata immedia-

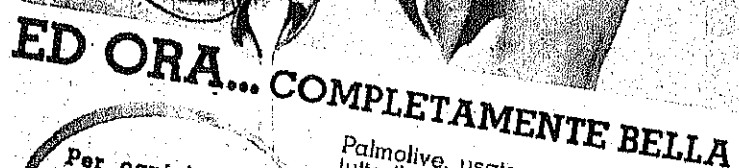
tamente sfruttata. Con lo sviluppo delle piccole macchine da proiezione sonora per amatori, il *racket* cinematografico ha perfezionato, se si può adoperare questo verbo, i suoi sudici prodotti col « parlato ».

Già avevano trovato delle difficoltà nel procurarsi ragazze che fossero « doppi » o quasi delle stelle cinematografiche; maggiori difficoltà incontrarono nel trovare imitatori delle voci delle stelle. Per il buon esito delle ricerche, gli organizzatori di questa indegna industria non lesinarono ai loro emissari viaggi in tutti

gli Stati dell'Unione e nelle capitali europee. E quando, con lo sviluppo delle radiotrasmissioni, si divulgò la voga dell'« ora del radioamatore », i *racketeers* vi diressero la loro attenzione già ricchi del materiale umano che avrebbe facilitato la loro impresa. Ogni volta che l'imitatore della voce di una stella figurava in uno di questi programmi, i *racketeers* lo avvicinavano offrendo somme rilevanti e più di un imitatore accettò, per un pugno di dollari, di collaborare a quella fabbrica di scandalose menzogne.

A. M.





**OLIO D'OLIVA**

**LIRE  
2.20**

PRODOTTO IN ITALIA

**MENTE BELLA**  
Palmolive, usato per il bagno, dà a tutto il vostro corpo lo splendore di una carnagione fresca e giovanile. La Signora saggia segue il consiglio di ben 20.000 specialisti di bellezza che raccomandano di lavarsi con un sapone all'olio d'oliva: il Palmolive! Essi affermano che il miglior mezzo per conservare a lungo la freschezza della epidermide consiste in un massaggio giornaliero con la pura e detergente schiuma del Palmolive.



**LAGO DI GARDA:  
CULLA DI CEDRI**

Quando bevete una Tassoni -  
la tipica cedrata del Garda -  
voi notate subito che essa è  
differente da ogni altra: fresca,  
deliziosamente aromatica e  
dissetante.

L'impiego dei profumati classici cedri, cresciuti sulle sponde del Benàco, conservano alla Tassoni le inimitabili caratteristiche che la distinguono e la fanno preferire.

NON CHIEDETE UNA CEDRATA  
MA "UNA TASSONI"

**Tassoni**  
TIPICA CEDRATA DEL GARDA

e' buona e fa bene

*lei*

la più fine, completa, varia e interessante pubblicazione per la donna. Nelle sue pagine dense di articoli, racconti, rubriche, curiosità, giochi, passa la visione di tutta la moda sorpresa nelle sue più alte espressioni. È in vendita a centesimi 60 in qualsiasi edicola d'Italia.

Cinema Illustrazione - Suoi programma ■ Cinema Illustrazione - Suoi programma ■ (Suoi programma - Suoi programma ■ Cinema Illustrazione - Suoi programma ■ Cinema Illustrazione - Suoi programma ■

Cinema  
FOTOCRONACA  
VARIETÀ  
Illustrazione  
INFORMAZIONE  
programmi



Da tutte le parti continuano le recriminazioni, i rimproveri e i dubbi atroci, per il disingangiamento del Teatro ad opera del Cinema. In realtà le scritture impegnative di attori e di attrici che fino a questo momento calavano la scena è preoccupante. Si pensi, per esempio, che un solo gruppo, quello dei Fratelli Scalerà (Direttore di produzione Giacinto Solito) ha già scritturato: Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri, Armando Falconi, Camillo Pilotto, Sergio Tofano, Evi Magliaghi, Amedeo Nazzari, Luisa Ferida, Gino Cervi, Isa Pola, Luigi Almirante, Guglielmo Sinaz, ecc. A questi sono da aggiungersi Lamberto Picasso, Elsa Merlini, Vittorio De Sica, Umberto Melnati, Nino Besozzi... Chi rimarrà sulla scena? A questo argomento dedica un commento Cinema accennando alle differenze fra la recitazione cinematografica e quella teatrale e giungendo alla conclusione che un simile stato di fatto non può che essere deleterio, sia per il teatro che per il cinema. «Per il teatro: in quanto che, con una rapida e vasta «registrazione» quale si sta attualmente svolgendo, si rischia di recare un colpo mortale o, per lo meno, lungamente dannoso al teatro, il quale non ha quadri di rincalzo di sufficiente preparazione, dato che anche in essi il cinematografo ha fatto e sta facendo man bassa. Per il cinematografico: in quanto che si ostacola la costituzione di un gruppo di attori di tipo esclusivamente cinematografico, gruppo necessario in modo assoluto se si vuole accelerare l'apparizione d'una forma espressiva originale».



A proposito del gruppo Scalerà: come primo atto della sua attività, questo nuovo organismo produttivo ha preso in fido gli Stabilimenti Caesar ed ha già iniziato il lavoro di preparazione di un primo film che verranno girati durante il 1938. Tra essi, « Jean Doré » di Tristan Bernard: « Quella » di Cesare Giulio Viola: « Inventiamo l'a-



Dorothy Lamour non veste sempre - con grande delusione dei suoi ammiratori - i microscopici indumenti di cotoneata che formavano tutto il suo guardaroba in "Uragano". Eccola infatti sempre bella, ma elegantemente vestita alla moda cittadina, mentre con Edgar Bergen e Olympe Bradna assiste a un concorso ippico a Santa Anna di California.



**UN QUARTETTO GIÀ FAMOSO...** - Le sorelle Nora, Lola, Marjorie e Rosemarie Lane compariranno per la prima volta insieme - appunto come sorelle - nello stesso film: "Sister Act", sfidando la superstizione molto diffusa a Hollywood secondo la quale porta male che più membri della stessa famiglia lavorino insieme.



...E UN DUETTO CHE LO DIVENTERA. - Le gemelle Gloria Brewster (a sinistra) e Barbara Brewster (a destra) hanno firmato con la XX Secolo - Fox un contratto per 750 dollari settimanali e hanno posto la loro candidatura al titolo della "più somiglianti gemelle d'America". Infatti, le sorelle sono così identiche l'una all'altra, che i giovanotti le accusano di scambiarsi gli appuntamenti. Il padre stesso le sa distinguere soltanto da una leggera differenza nel tono della voce.

more» di Corra ed Achille; «Don Pietro Caruso» di Roberto Bracco; «Io, suo padre» di Alba de Céspedes, ecc. Questi soggetti verranno sceneggiati da C. G. Viola, E. M. Margadonna ed altri; due di essi avranno la regia di Goffredo Alessandrini, due verranno diretti da Mario Bonnard ed uno da Corrado d'Erice, mentre sono in corso trattative con altri direttori per la produzione futura. Questa Casa ha scritturato inoltre l'operatore Ubaldo Arata.



Tutti i 52 film che prepara la Metro Goldwyn Mayer saranno di prima categoria, ossia destinati ai locali di prima visione del gruppo A: così informa *Cinema*. Infatti, dopo aver esaminato attentamente gli incassi degli ultimi anni, la Casa è giunta alla conclusione di non produrre più film della categoria B. Trentasei di questi film saranno di peso massimo, ossia prodotti con un preventivo molto forte e col concorso di « stelle » di prim'ordine. Si è persuasi che il numero di attori apprezzati, a disposizione della Casa, basta per realizzare questo ambizioso programma, alla testa del quale si trovano tre film in Technicolor e precisamente « Northwest passage » con Robert Taylor, Spencer Tracy e Wallace Beery, diretto da W. S. Van Dyke; poi « The wizard of oz. » del regista Mervyn LeRoy e una riduzione delle « 20.000 leghe sotto il mare » di Jules Verne. Almeno due film saranno girati in Inghilterra: King Vidor farà « La cittadella » (dal romanzo di Cronin, comparso in questi giorni anche in italiano) con Robert Donat e Rosalind Russell, e Sidney Franklin farà « Goodbye, mr. Chips », da un romanzo di James Hilton, l'autore di « Orizzonte perduto ».

È stata sospesa la lavorazione di « *Secrets of an actress* » perché la protagonista, Kay Francis, si è improvvisamente ammalata di pleurite. Lo stato dell'ammalata, dopo aver suscitato apprensioni, va rapidamente migliorando.



 Pare impossibile, eppure: si parla ancora sull'argomento: «chi è il vero autore di un film?». Ecco scendere in lizza uno scrittore — Marcel Achard — un regista — Pierre Chenal — e uno sceneggiatore — Henry Jeanson. «Per Achard, naturalmente», osserva Gromo su *La Stampa* «l'autore del soggetto è l'autore

programma ■ linea illustrazione - fuori programma ■ linea illustrazione - fuori programma ■



Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

del film; anche se il soggetto sia tutto in quattro o cinque generiche paginette, sceneggiatore e regista formano, di quel film in nuce, il pubblico ideale, esigenti, che collabora perché quelle poche paginette si sviluppino e s'articolino nel vero e proprio film. (E allora?). Per Chenal, invece, e non meno naturalmente, il regista è quello che crea il film, rifacendo persino buona parte del soggetto quando ciò gli appaia necessario, buona parte della sceneggiatura, quando ciò gli appaia opportuno; lo scrittore scrive in poche o molte pagine la « possibilità » di un film, non un film. Per Jeanson, infine, il dialogo è tutto, o, almeno ha una importanza fondamentale, una funzione preponderante. (Infatti lo Jeanson s'è specializzato in dialoghi per l'altoparlante).

▲ Francesca Bertini tornerà alle scene? Pare di sì. Il soggetto prescelto sarebbe di Guido Stacchini su un personaggio storico, la Contessa di Castiglione. « Il film — ha dichiarato l'attrice a una intervistatrice — verrà fatto in due versioni: italiana e francese; ma un francese con un accento italiano per rientrare nella realtà del personaggio ». Mio Dio, dirà il lettore maligno, pensano a tutto questi soggettisti!

✚ G. W. Pabst è tornato dalla Cina dove si è recato per girare le scene di

insieme del film « Il dramma di Shanghai », derivato da un racconto di O. P. Gilbert. In 35 giorni sono stati percorsi circa 30 mila chilometri fra andata e ritorno. Il film, i cui interni si stanno ora completando negli stabilimenti di Joinville, sarà terminato entro il mese di giugno.



È in preparazione il quarto film di Deanna Durbin: « Three smart girls leave town » (Tre ragazze in gamba lasciano la città). Ancora una volta produttore sarà E. Pasternak il quale d'accordo con la Universal ha chiesto e ottenuto da Samuel Goldwyn due « prestiti »: Archie Mayo e Joel MacCreia che saranno rispettivamente il regista e il « partner » di Deanna. Le altre due « ragazze in gamba » verranno scelte tra le giovanissime reclute della Universal, come informa l'agenzia Ita.

✚ Paul Muni, attualmente in Europa, al suo ritorno a Hollywood interpreterà forse la figura dell'Imperatore Massimiliano in un film storico messicano che avrà per titolo: « Massimiliano e Juarez ». Un secondo soggetto in preparazione per Muni è « Lupo di mare », da un racconto di Jack London.

## piccola enciclopedia

**TALMADGE** (sorelle). Norma, ex-moglie di Joe Schenck, della cui casa di produzione fu la prima « stella », Costanza e Natalia, moglie di Buster Keaton, sono state il più famoso trio di sorelle all'epoca del muto, dal 1920 al 1927. Norma, la più brava, la più bella e la più mondana (tra le sue amiche sono Greta Swanson e Pola Negri) è l'unica che non

abbia abbandonato la sua carriera d'attrice, trasferendo la sua attività a Hollywood a Broadway. Di lei, che spesso comparve sullo schermo a fianco della sorella Costanza, si ricorda specialmente la sua interpretazione di « Kiki ».

**TREVOR CLAIRE**, Bionda, con gli occhi scuri, sorridente e tutta pepe (il suo più grande dispiacere a Hollywood è di avere in Glenda Farrell una specie di duplicato di se stessa), è nata nel 1911 a Larchmont, un ridente sobborgo di New York City. Figlia unica di un ricco commerciante della Quinta Strada, ha frequentato la famosa scuola femminile newyorchese « Smith College », passando poi alla Columbia University, dove frequentò soprattutto le lezioni di disegno e di francese. Fu quello un periodo felice per l'allora diciottenne Claire che, popolarissima per la sua vivacità e gaiezza, era invitata a tutte le più eleganti feste studentesche, da Harvard ad Annapolis, da Princeton a West Point.

Poi, l'attrice l'accademia di arte drammatica, dove ebbe occasione di conoscere il « manager » teatrale di Ethel Barrymore, che le convinse a tentare la carriera del palcoscenico.

Scrittura come « ingenua » debuttò a Ann Arbor; quindi, nello stesso anno, a St. Louis e a Southampton sostenne qualche parte di primo piano. Ritornata a New York, interpretò alcuni cortometraggi finché non ricevette la più sospirata delle scritture: quella di un teatro di Broadway, il Rialto. La commedia musicale per la quale Claire era stata scritturata, « Whistling in the dark » (Fischiettando al buio), tenne il cartellone per un intero anno; poi essa interpretò « The party is over » (Lo spettacolo è finito), la commedia che la segnalò agli agenti della Fox. Claire, che un anno prima — durante un giro artistico in California — aveva rifiutato un invito di Thalberg, accettò invece il contratto offertole dalla Fox, e partì per Hollywood. In un primo tempo essa comparve nel film

« western » interpretati da George O'Brien (ricordiamo « Life in the raw » e « The lost trail »); poi, dopo il successo ottenuto in « The mad game », con Spencer Tracy, le vennero affidate parti di maggiore importanza (ricordate « Navy wife »). Oggi Claire è una « stellina » della XX Secolo-Fox. Degli altri suoi film ricordiamo « La nave di Satana », « Jimmy e Sally ».

**TEASDALE VERRÉE**. Nata a Chicago nel 1907, ha cominciato giovanissima la carriera della « girl », riuscendo ad entrare a far parte del famoso gruppo delle Ziegfeld Follies.

Quando, intorno al 1930, gli « scouts » delle Case di Hollywood invasero Broadway alla ricerca di nuovo materiale umano col quale rinforzare le file degli attori anemizzati dal sonoro, anche Verrée Teasdale — nelle vesti di una « gold-digger » della rivista « The Greeks had a word for it » (I Greci avevano una parola per questo) — attirò la loro attenzione e venne invitata a Hollywood. Dove avvenne questo: Verrée, che se aveva acquistato un briciolo di notorietà a teatro lo doveva alle sue battute spiritose e al suo gioco scanzonato e vivace, si vide imporre parti di donna fatale; non ne occorsero molte perché la Casa le dichiarasse che la sua opzione non sarebbe stata rinnovata. Verrée, già in lacrime per la sua infelice unione col l'attore William O'Neal, e in attesa della sentenza di divorzio, si rifugiò a Chicago, disperata, in casa di sua madre. Questo accadeva nel 1932. Un anno più tardi, di ritorno a Hollywood, in attesa d'una improbabile scrittura, Verrée conobbe Adolphe Menjou ad un ricevimento in casa di Frank Morgan. Fu un cosiddetto « colpo di fulmine » e se le nozze avvennero soltanto nell'agosto del 1934 fu perché Adolphe Menjou non aveva ancora potuto sciogliere il suo matrimonio con Kathryn Carver. Queste nozze felici ancora oggi, riapsero a Verrée le porte degli « studi ». Scrittura dalla Warner Brothers, del film che Verrée ha interpretato per questa casa ricordiamo: « Le armi di Eva » e « Il sogno di una notte di mezza estate ».

**MARIO BUZZICCHINI**, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 8 - Telefoni 20-000, 24-808. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Tel. 20-807. Parigi, 68, rue du Faubourg Saint-Honoré. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ». Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa, Milano 1938-XVI.

# BOURJOIS

S.A. ITALIANA



## LA REGINETTA DEI MONELLI

LA REGINETTA DEI MONELLI



È in vendita a due lire in tutto lo edicole il fascicolo contenente la trama del film « La reginetta dei monelli », illustrata con scene interpretate da Shirley Temple. Al fascicolo è pure unita una grande fotografia sciolta della piccola grandissima attrice

"Proprio adesso, che volevo lavare la biancheria, l'acqua è quasi fredda."

"Che te ne importa, se hai del LUX... è fatto apposta per essere adoperato con l'acqua fredda!"



Per ottenere in pochi secondi una schiuma abbondante e di alto potere detergente, basta rimettere le saponi di Lux nell'acqua fredda. Grazie al LUX, solubile nell'acqua fredda, voi risparmiate tempo e denaro ed i vostri indumenti, anche se delicatissimi, non corrono il minimo rischio. La sua schiuma fredda non altera minimamente né le fibre più sottili, né le tinte più tenui, che invece rischierebbero di rompersi e sbiadire al contatto dell'acqua calda. Questo è un indiscutibile vantaggio! Il LUX raddoppia la durata di tutto ciò che lava. Ecco il segreto del suo successo!

Adoperate **LUX** solubile nell'acqua fredda!

È una specialità Laver!

## SALVATOR GOTTA

# TRE DONNE

Un romanzo che non dimenticherete

Uno dei più avvincenti romanzi d'amore che l'insigne narratore ha scritto per NOVELLA. La prima lunga puntata la troverete nel fascicolo di giovedì 12 Maggio, in vendita ovunque a centes. 60



## REGISTI



A occhio a occhio con la macchina da presa, ecco Sam Wood mentre al Pasadena Rose Bowl sorvegliava una di quelle spettacolose partite di "rugby" ammirate nel suo ultimo film: "La vita a vent'anni". (M. G. M.)



Questi occhiali montati in tartaruga e questo sorriso appena abbozzato appartengono a Marcel L'Herbier, soddisfatto dell'accordo concluso con Giulio Manenti per la realizzazione a Roma, nel prossimo giugno, di "Terra di fuoco", un film che verrà girato in due versioni e che avrà a interpreti Tito Schipa e Mireille Balin.



Goffredo Alessandrini, che il produttore Scalerà si è accaparrato per la regia di due film, esamina la sua ultima pellicola: "Luclano Serra pilota".

Che cosa aspetti dal futuro?», aveva, scritto Elena a Pen, «tutt'al più un altro impiego! Perché non tentare la sorte? Vieni a Hollywood, cercherò di aiutarti. Vi sono ragazze meno belle e meno intelligenti di te che hanno fatto carriera!».

Pen sapeva queste parole a memoria ed erano state proprio le parole di Elena a darle coraggio, quando aveva detto alla commessa:

— Prenderò anche quest'abito sportivo.

Non aveva deciso di spendere seicento dollari in abiti? Poteva essere contenta, aveva tutto ormai. Seicento dollari di vestiti in due giorni! Era terribile, spaventoso!

«Ho ancora duecento dollari e sono senza impiego! Ecco che cosa mi aspetta per il futuro!», aveva pensato, e per farsi coraggio si era ricordata delle parole di Elena. Poi era andata a fare colazione con Bill.

\*\*\*  
Durante la colazione Pen, seduta di fronte al giovanotto, pensò ad Elena che aveva lasciato il fidanzato per «fare del cinematografico». Sì, proprio così.

— Prenderò un po' di insalata, — disse mentre pensava che dopo tutto Bill non era il suo fidanzato e lei era libera di fare quello che più le piaceva.

Guardò il giovanotto, che stava impartendo ordini ad una cameriera e disse vivamente:

— Bill, vado a Hollywood. Come Pen aveva previsto, quella era stata la notizia più sorprendente che Bill avesse appreso in vita sua.

— Come... come... Volete dire che avete trovato un impiego laggiù?

— Oh no, vado a trovare Elena Martin, che mi ha invitata, — e vedendo che Bill non diceva nulla, aggiunse con disperazione: — Vi ho parlato di lei... fa l'attrice cinematografica.

— Sì, ricordo. Ha lasciato tutto per andare laggiù.

— Mi ha scritto e dice che... potrei fare carriera anch'io.

— Ho capito.

Aveva davvero capito? La cosa più disperata era che Bill poteva capirla sempre, ma forse ora egli non aveva capito. La cameriera portò l'insalata. Quando egli parlò, la sua voce era calma e gentile:

— Non dubito che farete carriera. Ve lo assicuro...

Pen si occupò dell'insalata. Per un attimo ebbe la tentazione di fargli leggere la lettera di Elena. Ebbe la sensazione di vedere Bill prendere la lettera con le sue mani forti e nervose. Lo guardò con attenzione, mentre egli accendeva una sigaretta.

— Una decisione improvvisa, non è vero, Pen? — egli disse.

Lo era davvero? La lettera di Elena era arrivata al momento giusto. Ella si guardò attorno.

— Sì, una cosa improvvisa, — e cercò di pensare ai vestiti di seta, al mantello bianco dal collo di volpe. — Ho già telegrafato ad Elena l'ora del mio arrivo.

— Oh!

Non lo aveva mai sentito così lontano da lei. Avrebbe voluto gridare: «Ho bisogno di sentirmi al sicuro! Ho bisogno di sentirmi al sicuro! Non vedete che ho paura di continuare a vivere sola?».

Perché non le parlava? Perché non le diceva di restare?

\*\*\*

I vestiti erano perfetti. Così disse Elena a Pen e disse anche delle altre cose.

— Non è magnifico? Voglio parlare a Warren, che è innamorato pazzo di te, — aggiunse.

Vestita di un pigiama di seta bianca, mentre guardava Pen che si pettinava, Elena ricordò che in due

settimane la sua amica era passata di successo in successo, per non dire addirittura «trionfo». I registi a cui l'aveva presentata erano tutti entusiasti del suo tipo e Warren Brown se n'era addirittura innamorato.

Pen si trovava in uno stato d'eccezione che non poteva negare. Warren Brown non nascondeva la sua ammirazione per lei, e questo la lusingava.

Abbassò la spazzola. I suoi capelli erano di un nero azzurro; i suoi enormi occhi grigi, scintillanti; il suo magnifico corpo, leggiadro, fresco, pieno di vita. Si incipriò il volto con movimenti bruschi.

— E se Warren sapesse che m'interessava a lui perché è un regista celebre?

— Oh, sono sicura che

vrete essere pronti alle dieci di domani mattina.

Elena si spaventò di quell'ora così mattiniera.

— Avete aspettato quarantacinque anni, Warren, — disse, — potrete aspettare ancora fino a mezzogiorno.

Pen si disse che Martin ed Elena erano felici e si lasciò stringere il braccio da Warren. Si sentiva di vivere in un mondo facile e tranquillo. Si alzò. Mentre il suo fidanzato accendeva un sigaro, ella guardò lontano, all'orizzonte. Il cielo era di un azzurro purissimo.

— Ascoltate, ragazze, — disse Martin, — andate a vestirvi. Ho voglia di fare baldoria stasera. Elena, metti il vestito rosa. Faremo vedere agli altri uomini come sono belle le nostre donne!

— Certo, — approvò Warren guardando lo splendido corpo di Pen. — La futura signora Warren è nata per portare gli abiti più lussuosi!

Elena, che si sentiva stanca e sciupata, disse:

— Ascoltate, ragazzi: una volta tanto andiamo a dormire presto. Sono stanca.

— Mio Dio, — esclamò Martin, — di che cosa sei stanca, Elena? Credi che io ti comperi tutti quei vestiti per vederli appesi nell'armadio?

Pen si avvicinò lentamente a Warren.

— Anch'io sono stanca, — disse calmissima, — vorrei riposarmi.

— Non dare cattivo esempio alla tua amica, — disse Martin a Elena.

— Oh, Pen verrà se io lo vorrò, — disse ridendo Warren. — Lei sa a chi porgere il pane per averlo imburrato!

— Credete proprio? — e Pen si rese conto che le parole che stava per dire erano volgari, ma non poté fare a meno di pronunciarle per punire la sfacciatata sicurezza di Warren. — Non siete ancora mio marito, — e le sue parole risuonarono chiare — e forse sarà difficile che lo diventiate.

Pen si allontanò dai suoi compagni e si diresse verso l'albergo. Il cuore le batteva forte. Ad un tratto... ella vide Bill. Era fermo all'ingresso dello stabilimento balneare, accigliato, sudato e coperto di polvere; così fuori posto in mezzo a quella folla elegante.

— Bill!

— Pen!

— Ma Bill... perché...

— Forse perderò il mio impiego, — disse molto accigliato, — ma dovevo venire qui.

— Oh Bill, siete venuto fin qui per sgridarmi?

— Per strozzarvi!

Queste parole sembrarono a Pen le più belle che avesse mai sentite.

— Perché non mi avete detto nulla quel giorno a colazione? Perché mi avete lasciata partire?

— Come potevo sapere che non avrei potuto vivere senza di voi?

— Allora...

— Allora preparatevi a venir via con me. Vi aiuto a fare le valigie.

Aiutarla a riporre i vestiti! No. Quei vestiti sarebbero rimasti per sempre appesi nell'armadio, come cose morte!

— Sì, Bill, che cosa dicevate?

— Dicevo di non credere che vi lascerei scappare un'altra volta!

Pen disse ridendo:

— Ho sempre desiderato di sentirmi al sicuro. Ora lo sono. E quando si ama, Bill, si è al sicuro, vero?

— Sì.

Egli la guardò e strinse nella sua mano forte il polso di lei.

— Senti, butta subito via il costume da bagno che hai addosso. Credi che io voglia farti vedere a tutta la gente in quel modo?

Ella si sentì ancora più al sicuro e ancora più innamorata.

In quel momento vide Elena che andava a mettere il vestito rosa perché Martin «potesse far vedere agli altri uomini...».

— Sì, Bill, — disse Pen, — faccio presto.

## UN'ALTRA SHIRLEY TEMPLE?

(per la verità ne abbiamo già abbastanza di una)



Lellani, figlia tredenne del compositore Harry Owens, è arrivata alla notorietà grazie ad una ninna-nanna composta dal padre per lei: "Sweet Lellani", che fu una delle melodie più in voga a New York lo scorso inverno. La Paramount ha scritturato padre e figlia per la rivista musicale "Cocoanut Grove" attualmente in lavorazione. ■ 1) Lellani con il padre. ■ 2) Tra le braccia del regista Al Santell con Billy Lee. ■ 3) I primi successi sul "set" di "Cocoanut Grove".

